

Inaugurata dal cardinale Poletto

Casa del clero, nuova ala

Un nuovo reparto con 20 posti letto per sacerdoti non autosufficienti è stato inaugurato ieri mattina dal cardinale Severino Poletto e dal canonico Marco Brando, direttore dell'Unità Pastorale del clero. Il clero di corso Benedetto Croce, istituto che accoglie alcune decine di preti anziani. Il cardinale ha spiegato che da anni riteneva indispensabile un'opera di questo tipo perché i preti molto anziani sono sempre più numerosi. Ad oggi sono 104 quelli che, tra i diocesani, hanno superato gli 80 anni e non tutti, purtroppo, sono in buona salute. Il reparto, ricavato all'ultimo piano con le risorse della Fraternità Sacerdotale San Giuseppe Cafasso (l'arredo di una stanza è stato offerto dal Serra Club 345), è all'avanguardia per ausili e soluzioni architettoniche e tecnologiche. I primi ospiti entreranno in ottobre.

La real chiesa di San Lorenzo - Aspetti religiosi, storici e architettonici

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE, ORE 10, E MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE, ORE 10

Nel 1668 i Savoia, per adempire al voto formulato durante la battaglia di Saint-Quentin (1557), affidarono la progettazione di una nuova chiesa, la Real Chiesa di San Lorenzo, all'architetto Guarino Guarini. Nel corso della visita viene descritta in dettaglio l'architettura, la storia e il messaggio religioso dell'edificio. A cura di Associazione Amici della Real Chiesa di San Lorenzo

TORINO 7 PAG 19

E' mancato all'affetto dei suoi cari
prof. don Angelo Bellerò
di anni 81

Lo annunciano la sorella Anna Pia con il marito Aldo, i cugini e parenti. Funerali sabato 4 settembre alle ore 10,30 chiesa parrocchiale di Frassinello Monferrato. Rosario venerdì ore 21 parrocchia di Frassinello. Non fiori ma offerte alla parrocchia di Frassinello.

-Torino, 3 settembre 2010-

LA STAMPA PAG 62

☉ SABATO 4 SETTEMBRE

Un pellegrinaggio alla basilica di Superga, organizza l'Acos

L'Acos (Associazione cattolica operatori sanitari) guiderà sabato 4 settembre un pellegrinaggio alla basilica di Superga (strada comunale della Basilica di Superga). Per tutti il ritrovo presso la basilica è previsto alle 9,30, ma un gruppo organizzato partirà alle 7 del mattino dalla stazione di Asti. Dopo la s. messa e il pranzo al sacco ci sarà, alle 14, un momento di condivisione con don Giuseppe Zeppigno, teologo morale e direttore scientifico del master in Bioetica della Facoltà Teologica di Torino. L'Acos è formata da persone che si impegnano, in forma co-

monaria e gratuita, per il miglior perfezionamento morale e professionale. La promozione e l'erogazione di servizi sanitari, sociali e degli ambienti socio-sanitari «Le nostre principali finalità», spiegano alla sede torinese di via Sant'Ottavio 5, «sono: la formazione degli operatori socio-sanitari; lo studio dei problemi che interessano le varie professioni socio-sanitarie e la ricerca di soluzioni nel rispetto della giustizia e della dignità della persona umana; l'azione per la tutela e la valorizzazione delle risorse socio-sanitarie». Info 34/902277 (D. A. I.)

☉ LA CHIESA-SANTUARIO

Nostra Signora della Salute S'inizia la tradizionale novena

DOMENICO AGASSO JR

E' iniziata alla parrocchia-santuario di Nostra Signora della Salute (via Vibò 24) la tradizionale novena in preparazione alla festa patronale, che sarà domenica 12 settembre: tutti i giorni alle 18 preghiera del Rosario, a cui seguirà la s. messa. Guiderà la novena padre Pasquale Pagliuso.

La storia di questa chiesa-santuario comincia nel 1880, quando un gruppo di cittadini decide di costruire una cappella per rispondere alle esigenze spirituali degli abitanti di Borgo Vittoria. Il 29

luglio del 1887 padre Bernardino Sabena consacra una statua della Madonna, che sarà in seguito invocata dal popolo come «Nostra Signora della Salute». Nel 1895 monsignor Davide Riccardi, Arcivescovo di Torino, benedice la prima pietra del santuario. Nel giugno del 1950 vengono terminati il battistero, il pulpito, due portali, il pavimento in marmo e la scuola. E infine, il 24 ottobre 1992 l'Arcivescovo di Torino card. Giovanni Saldarini inaugura l'urna di San Leonardo Murialdo, sormontata da una vetrata policroma, una delle più imponenti d'Europa. Info 011/290998.

LA STAMPA 707 PAG 17

Muore "inghiottito" dal miscelatore

Alla Bitux di Foglizzo: la vittima si occupava di manutenzione da trent'anni
Tra Torino e provincia è il sesto incidente grave negli ultimi quattro giorni

DIEGO ANDRA
FOGLIZZO

Tragedia sul lavoro, ieri mattina alla Bitux di Foglizzo, azienda leader nelle costruzioni edili-stradali alle porte del paese, sulla strada per Montalenghe. L'ennesimo dramma a Torino e in Piemonte. Un operaio specializzato addetto alla manutenzione degli impianti, Salvatore Autieri, 57 anni, residente a Settimo Torinese, ha riportato l'amputazione della gamba destra e lo schiacciamento dell'addome. È morto nel tardo pomeriggio al Centro Traumatologico di Torino, dopo un disperato ma purtroppo inutile intervento chirurgico.

Disperato intervento chirurgico al Cto dove gli era stato amputato l'arto

L'incidento è avvenuto intorno alle 10,20. Nessun testimone. Autieri, esperto della manutenzione, alle dipendenze della Bitux da trent'anni, aveva appena pulito il macchinario alto oltre 4 metri utilizzato per la miscelazione e la produzione del «misto cementato». Il manutentore ha tolto una griglia metallica di protezione alle pale in ferro che impastano, ma terminato il lavoro, non avrebbe riposto la griglia protettiva. È rimasto sopra al macchinario, ha ordinato al collega Luigino Valle, impiegato tecnico e marito dell'amministratore delegato dell'azienda, di far partire l'impianto per verificare il funzionamento.

Pochi secondi. In azienda si è sentito un urlo ag-

ghiacciante. Autieri è rimasto «agganciato» con i pantaloni a una pala che gli ha prima maciullato la gamba destra, poi lo ha trascinato con sé. Valle ha immediatamente bloccato il miscelatore e dato l'allarme.

In pochi minuti è afferrato l'elisoccorso del 118, sono arrivati i vigili del fuoco, i carabinieri e i tecnici dell'Asl To 4 specializzati negli accertamenti sugli infortuni sul lavoro.

La situazione è apparsa subito disperata. I medici del 118 hanno tamponato l'emorragia prima ancora che i pompieri liberassero l'operaio dagli ingranaggi del macchinario.

Salvatore Autieri è stato portato in elicottero al Cen-

tro Traumatologico, dove è entrato immediatamente in sala operatoria per essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Tentativo inutile, purtroppo.

I medici gli hanno dovuto amputare completamente la

I colleghi sconvolti: «Conosceva benissimo quel macchinario, era sempre prudente»

gamba destra, tranciata all'altezza del bacino. Ma hanno dovuto intervenire non solo sulla gamba maciullata.

Le condizioni dell'uomo sono precipitate poco dopo l'intervento. La Procura della Repubblica ha aperto un fa-

scicolo sull'incidento. Tutto l'impianto per la produzione del misto cementato, dopo un primo sopralluogo dei tecnici dello Spresal, è stato posto sotto sequestro e l'intera area è adesso isolata con nastro colorato. I carabinieri di Montanaro hanno denunciato a piede libero alla magistratura Luigino Valle e la moglie Mariangela Barengo per lesioni personali colpose.

Alla Bitux, che conta una cinquantina di addetti, nessuno sa spiegare come possa essersi verificato questo infortunio mortale. Sconvolti per quanto accaduto, ripetono: «Salvatore - dicono i colleghi - è molto esperto nel suo lavoro ed è sempre stato molto prudente». È stata già disposta l'autopsia.

PAC 56

Emergenza infortuni

% MEDIA DAL 2003 AL 2007 IN RAPPORTO ALLA DIMENSIONE DELLE AZIENDE

Da 1,1 a 10 addetti
21,6%

Da 11 a 100 addetti
27,6%

Da 101 a 500 addetti
15,2%

Più di 500 addetti
13,7%



81.273
infortuni
indennizzati dal 2007
al 30 giugno del 2009

Partners - LA STAMPA

MOTIVO DI ATTIVAZIONE DELLE INCHIESTE DI INFORTUNIO

Su iniziativa autonoma
52%

Su richiesta del...
19%

Su richiesta di altri
19%

Fonte: REGIONE PIEMONTE

Le vite sospese dei troppi operai feriti

Il 118: è un bollettino di guerra

Sei incidenti gravissimi in quattro giorni. Una vittima e cinque persone che ancora lottano per sopravvivere.

Al pronto soccorso Grandi traumi e al Centro Grandi ustionati del Cto cinque persone sono ricoverate in condizioni disperate. Per tutti la stessa causa: infortunio sul lavoro. L'ultima tragedia è quella di Salvatore Autieri, 57 anni: ieri ha perso una gamba rimasta maciullata nell'ingranaggio di un macchinario utilizzato per la miscelazione e la produzione del misto cementato. E' stato tentato un intervento chirurgico disperato, ma non è sopravvissuto all'enorme emorragia e allo sfondamen-

IN RIANIMAZIONE

Al Cto le condizioni degli ultimi ricoverati restano disperate

to dell'addome nella caduta.

Tutte e sei le persone sono state soccorse dall'équipe dell'elisoccorso del 118, segno che le loro condizioni erano da subito disperate. Segno - anche - che per il lavoro si continua a morire o a rischiare la vita.

«Le statistiche - osserva la dottoressa Laura Taverna, coordinatrice dell'elisoccorso alla centrale operativa 118 - rivelano che le campagne martellanti di prevenzione e sensibilizzazione per fermare gli incidenti stradali hanno dato buoni risultati. Gli incidenti in auto stanno diminuendo». «Forse - aggiunge - si dovrebbe tentare la stessa strada per fermare anche gli infortuni sul lavoro: più prevenzione e informazione».

Il primo dei feriti gravissimi trasportati in meno di una settimana al Cto è arrivato il 30 agosto in pronto soccorso Grandi traumi: fratture multiple a caviglia, femore e bacino per una caduta da 8 metri di altezza. Il giorno successivo un operaio ha avuto la mano schiacciata da una putrella. Mercoledì scorso è stato trasportato da Agliè Claudio Morone, 53 anni, folgorato - con ustioni di secondo grado sul 90

«Occorre molta più prevenzione e informazione, come per le campagne sugli incidenti stradali»

Laura Taverna
coordinatrice
elisoccorso 118

per cento del corpo - da una scarica elettrica mentre lavorava all'interno dello stabilimento ex Olivetti. Altri due feriti sul lavoro sono stati portati in condizioni gravissime sempre al Traumatologico dall'ospedale di Rivoli e da quello Cuneo. Infine il caso di ieri: Autieri è morto nel tardo

pomeriggio dopo il disperato ma inutile intervento chirurgico. Più dell'amputazione alla gamba, gli è stato fatale il trauma all'addome.

«Ogni volta che interveniamo in ambulanza o in elicottero - dice ancora la dottoressa Taverna - il nostro primo pensiero è il ferito, le sue condizioni. Difficilmente abbiamo il tempo per guardarci attorno e cercare di capire l'origine dell'incidente. Onestamente non saprei dire se le regole sulla sicurezza del lavoro sono più o meno rispettate, ma posso dire che certi traumi sono quasi incompatibili con la vita. Ed è ciò che dovrebbe far più riflettere».

Cadute nei cantieri, macchinari che diventano trappole, operai folgorati. L'esperienza non è una garanzia, basta un attimo di distrazione: «Sono ovviamente le amputazioni le situazioni più difficili da affrontare. Traumi invalidanti, anche se non colpiscono l'intero organismo come nel caso di fratture o ferite multiple». Vite comunque distrutte.

marco.accossato@lastampa.it

In fabbrica

Un elenco
senza fine

1 settembre

■ Claudio Morone, operaio di 53 anni di Alice Castello, mercoledì scorso è stato colpito da una scarica elettrica mentre lavorava nel cantiere di un ex Olivetti. Il ferito è ricoverato in condizioni gravissime al Cto.

■ È stato trasportato ustioni di terzo grado sul 90 per cento del corpo. L'operaio, dipendente della ditta Scal impianti elettriche di Ivrea, stava effettuando il collaudo di un quadro elettrico.

21 agosto

■ Alessandro Turinetta, 55 anni, di Collegno, ha perso la vita mentre era al lavoro nel parco della villa di proprietà dell'imprenditore Edilberto Ceria, in strada del Bellardo 45, nella collina torinese. L'uomo, ha causato probabilmente di una manovra errata, è rimasto schiacciato dal trattore che stava guidando nei sentieri del parco.

2 settembre

■ Una mattina un operaio ha rischiato di rimanere impalato da alcuni ferri di un'altezza di circa 4 metri, mentre lavorava alla ripulazione di alcune grondaie in cantiere nel centro di Torino. Davide M. di 38 anni, è stato trasportato in ambulanza al Mauriziano: ha riportato la frattura di un polso e di un piede.



MASSIMILIANO PEGGIO

Non sempre piccolo è bello. Stando ai dati del Piemonte il 50% degli infortuni sul lavoro, nel periodo 2003-2007 (e definiti con indennizzi entro il 30 giugno 2009) sono avvenuti in aziende con meno di 100 dipendenti. «E' l'altra faccia del sogno industriale: le piccole imprese sono più esposte ai rischi», dice Federico Bellono, segretario provinciale Fiom.

Le dimensioni contano anche nella sicurezza?

«Il problema va visto nel suo aspetto globale: le piccole imprese, soprattutto in questa fase di crisi economica, hanno sofferto pesantemente, mettendo in evidenza i limiti del sistema. Cioè difficoltà di fare investimenti e incapacità di ridurre i costi senza sacrificare la sicurezza».

Gli imprenditori chiedono minori vincoli?

«No, non intendo dire questo. Di certo insistono per avere me-

no rigidità. Per dirla con le parole pronunciate di recente da Tremonti, la legge 626 è un lusso che non ci possiamo permettere. Poi si è spiegato meglio, affermando che

non si riferiva alla sostanza ma alle procedure».

Quali sono gli elementi di rischio che incidono soprattutto nelle piccole e medie imprese?

«In primo luogo c'è un più elevato ricambio di manodopera e poi un eccessivo utilizzo di im-

BELLONO (FIOM)
«Per molte aziende la sicurezza diventa un costo da tagliare»

pianti. Sempre per contenere i costi. Il nanismo industriale, messo a dura prova dalla crisi, purtroppo non è stato superato. I limiti del sistema sono rimasti intatti. Sulle statistiche future degli infortuni influirà sicuramente l'effetto della crisi: da metà del 2008 sono diminuite le ore lavorate e sono aumentati i periodi di cassa integrazione».

Le grandi imprese sono posti di lavoro migliori?

«Per certi versi sì. Ma non tanto perché ci siano più risorse o maggiore sensibilità. Spesso sono gli stessi standard qualitativi

richiesti alla grande impresa a incidere sulla sicurezza. Molto ha fatto la legge 626. Ma c'è anche un altro problema da tenere presente».

Quale?

«Lo spezzettamento delle imprese. Spesso gli infortuni capitano a dipendenti di piccole aziende ma con incarichi di manutenzione in grandi imprese».

Occorrono più controlli?

«In generale sì. Anche se gli ispettori fanno quello che possono, sfruttando organici spesso insufficienti».

Ma nelle piccole aziende c'è ancora tanto sommerso, il che è più facile nascondere gli infortuni.

«E' più facile che il lavoratore venga messo di fronte alla prospettiva di denunciare o perdere il lavoro».

Quindi piccolo non è sinonimo di bello?

«Solo quando c'è un imprenditore consapevole del suo ruolo».

Vanchiglietta

Via Benevento, si farà la residenza anziani

Il Consiglio di Stato dà ragione al Comune contro i residenti

ANDREA ROSSI

Via Benevento, il ribaltone. Sono passati meno di due mesi da quando il Tar ha accolto il ricorso presentato da 150 residenti di Vanchiglia contro il maxi-progetto del Comune, una residenza sanitaria per 160 anziani. Il Consiglio di Stato ha accolto invece la tesi di Palazzo Civico: dal punto di vista urbanistico i servizi sanitari rientrano a pieno titolo tra gli interventi ammessi nelle aree destinate a servizi.

Dura da digerire, per i residenti di Vanchiglia. Si erano mobilitati, avevano raccolto oltre 1100 firme contro il progetto, fino a rivolgersi al Tar. Un anno di battaglie, cominciato quando la società Novembre Rsa srl, proprietaria di un terreno a Basse di Stura, aveva fatto domanda per costruire un presidio socio sanitario e Palazzo Civico aveva avanzato una controproposta: via Benevento. Alla Novembre Rsa sarebbe spettato il diritto di superficie per 99 anni; al Comune la cessione dei quasi 9 mila metri quadri di via Ramazzini, cui aggiungere 471 mila euro di differenza e quasi 300 mila per oneri di urbanizzazione.

Ma l'area di via Benevento, secondo gli abitanti, è troppo piccola. Contraria anche la Cir-

coscrizione 7, nonostante i tentativi di mediazione degli assessori a Welfare e Urbanistica Borgione e Viano. Il Tar a giugno ha accolto la richiesta di sospensione, visto che la casa di cura non è un'opera di competenza degli enti pubblici ma dei privati. Palazzo Civico ha fatto ricorso al Consiglio di Stato. Ieri

s'è visto dare ragione. La pronuncia, come sottolinea l'assessore Viano, «accoglie in toto i nostri argomenti, accertando l'assoluta correttezza del procedimento seguito dai nostri uffici. Possiamo quindi firmare la convenzione, e procedere con l'attuazione del progetto».

LA STAMPA
PAG 56

Vanchiglia

Al cimitero Monumentale è "caccia" al caro estinto

Fuori uso da un anno i totem elettronici che aiutano a trovare i loculi

FABRIZIO ASSANDRI

Avvertenza: accertarsi di sapere bene dove si trova il defunto prima di partire da casa. Farlo al cimitero, nel caso si vada a portare un fiore a qualcuno di cui non si sappia o non si ricordi la «dimora», potrebbe trasformarsi in una disavventura. Gli utili totem elettronici su cui cercare il defunto, visionare la mappa, vedere il percorso per raggiungerlo dal punto in cui ci si trova, sono infatti fuori uso, da oltre anno, per «aggiornamento».

Chi giungeva l'altro ieri intorno alle 16 al cimitero

Anche il personale a cui chiedere informazioni non si riesce a trovare

Monumentale, dall'ingresso di via Zanella, trovava sulla sinistra un totem spento e un gabbiotto abbandonato. L'unica soluzione, in prima battuta, poteva sembrare quella di peregrinare agli altri totem. Per scoprire così che anche quello all'ingresso da corso Regio Parco risulta spento, con affisso un cartello che recita sibillino: «Si provvederà al tempestivo ripristino». Data della

promessa, 25 luglio 2009. Fino alla «tempestiva» soluzione del problema si suggeriscono tre opzioni. La prima, un numero di telefono da chiamare, che però suonava a vuoto, perché dopo le 16 l'ufficio è chiuso. La seconda, rivolgersi al personale di vigilanza, che però non s'incontrava nemmeno attraversando il cimitero in lungo e in largo, passando fin tra le tombe ebraiche e quelle degli au-

striaci. La terza, recarsi agli uffici all'ingresso del cimitero, anch'essi aperti solo fino alle 16. Che fare?

Tornando al gabbiotto che dà su via Zanella e provando a suonare al citofono, qualcuno, dopo aver ascoltato il problema, risponde sicuro: «Qui è solo per le emergenze. Le parlo dal Cimitero Parco Sud e non so come aiutarla». Si è al punto di partenza. Andando all'ingresso da via Varano c'è

per fortuna un operatore, ma il suo aiuto si traduce nient'altro che nell'invito a tornare un altro giorno, «quando sono aperti gli uffici, per cercare tra le carte dell'anagrafe mortuaria» l'esatta collocazione del defunto. Chiamando in orario d'ufficio, qualcuno disposto a dire dov'è la tomba che stai cercando c'è, e d'altra parte la posizione è consultabile anche su Internet.

Ma cos'è successo ai totem elettronici? Il black out «è il risultato di un contenzioso in corso tra Comune e Altea, la ditta che gestiva tutto il nostro sistema informatico», fa sapere Afc Torino S.p.a., la società che gestisce i servizi cimiteriali per conto di Palazzo Civico. I dieci totem, in funzione dal 2004 nei due principali cimiteri della città, sono costati «circa 7 mila euro l'uno, una cifra elevata ma necessaria per un hardware resistente alle diverse condizioni ambientali. E infatti non si sono mai rotti». «Quando il Comune decise di fare gli appalti - questa la ricostruzione di Afc - la ditta se la prese e per dispetto bloccò tutto il sistema». Perciò, i poveri impiegati del cimitero hanno dovuto ricopiare a mano uno per uno i nomi dei defunti e le fatture, con inevitabili ritardi. «In ogni caso, alcune udienze hanno già dato ragione al Comune».

Ora la situazione è migliorata e da qualche mese tutto - tranne i totem - appare tornato alla normalità, grazie ai nuovi gestori, la ditta Tecno-cube. «Per la festività di Tutti i Santi speriamo di riuscire a ripristinarli, perché sappiamo che sono un servizio molto utile», aggiunge Afc, che intende riutilizzare gli stessi costosi totem, sostituendo solo il software.

Il racket dalla Nigeria

“Un rene? Bastano 60 mila euro”

MASSIMO NUMA

C'è cautela, molta cautela, tra gli inquirenti, sul presunto traffico di organi emerso, quasi per caso, tra le pieghe dell'operazione Lagos, conclusa dalla sezione di polizia

giudiziaria della Stradale e dal commissariato San Paolo, nel luglio scorso, scoperto grazie a un'intercettazione tra due nigeriani, e registrata nel luglio scorso. Ma le indagini andranno a fondo. L'inchiesta internazionale sul traffico di codici

bancari e di auto di lusso rubate in Italia ed esportate, via mare, nel porto di Tinka Island in Nigeria, s'era già conclusa, con decine di arresti e sequestri, in tutto il Nord Italia. I telefoni di numerosi stranieri erano ancora sotto inter-

cezione. Su uno dei tre cellulari di «Arab», cioè il nigeriano Saheed Kolynton Lawal, 36 anni, residenza ad Asti, passa una breve conversazione, in lingua nigeriana. Pochi minuti, un pugno di secondi. L'interlocutore di «Arab» è un nigeriano, Abolade Abdul M., 41 anni, di Lagos. L'interprete, individuato da una sigla, un numero in sequenza, da mesi trascrive i colloqui tra «Arab» e i suoi complici

CONTINUA A PAGINA 59



SEGUE DA PAGINA 55

Trafficano auto e carte di credito, parlano di costi doganali.

E poi numeri di telaio di vetture rubate in Europa, di container già in viaggio o in partenza. L'interprete ascolta, registra e trascrive sul pc della polizia. Poi, con calma, riascolta il nastro una, due, tre volte. Vuole essere assolutamente sicuro di tradurre in modo esatto quanto ha ascoltato. I due nigeriani, infatti, stavano parlando con pochis-

AUTO RUBATE

L'inchiesta nata dopo l'arresto di 28 persone per le carte clonate

sime possibilità di dubbio: di un traffico d'organi. Esattamente reni. Abolade Abdul dice anche che ha trovato «quello che cercavo». Più d'uno, il costo è di 12 milioni di naira, la moneta ufficiale nigeriana. Più o meno 60 mila euro. Il testo della trascrizione è stato isolato e subito dopo ricostruiti i dettagli. Un rapporto è stato trasmesso alla procura. Gli inquirenti vogliono capire a che titolo e perché «Arab», il boss che guidava il traffico di auto e carte clonate, con un giro d'affari da milioni di euro, aveva avviato una trattativa per l'acquisto (o la vendita) di organi in Nigeria. Quale sarebbe stata la loro destinazione finale? Per conto di chi aveva fatto quella richiesta? C'erano «clienti», ospedali o cliniche, in attesa di ricevere gli or-

gani prelevati da cittadini nigeriani e forse destinati a pazienti europei? Da quanto era attivo questo business da film dell'orrore? «In Africa, soprattutto in questo periodo - spiegano gli investigatori - può veramente accadere qualsiasi cosa. Ci sono decine di milioni di persone in preda alla miseria, vendere un rene può essere un modo di sfuggire alla morte. Le autorità locali, in molte aree, non esercitano più nessun tipo di controllo». E anche, in azione, chirurghi senza scrupoli, pronti a intervenire su vivi e morti. Per

LA STAMPA
VENERDI 3 SETTEMBRE 2010

Cronaca di Torino

questo quelle poche frasi, sia pure estremamente chiare, sono ora oggetto di un'inchiesta. Potrebbe anche concludersi con un nulla di fatto. O potrebbe spuntar fuori una spiegazione più rassicurante, alla fine degli accertamenti. Non è un'indagine che può cadere nel vuoto.

L'operazione Lagos aveva fatto scoprire un traffico di milioni di identità rubate. Un hacker (o una spia interna) al database del sistema bancario Usa (coinvolti Chase Manhattan Bank a Jp Morgan, Hsbc e altri) aveva, nel dicembre 2008, inter-

cezione i dati completi di milioni di carte di credito, di proprietà di cittadini di ogni parte del globo, dall'Asia al Sudamerica, all'Europa. Poi, sotto l'attenta gestione di esperti legati al crimine, erano stati ceduti ad altre gang. Al centro, il racket nigeriano.

Il capo, il nigeriano Lawal Saheed, 36 anni, usava come base un alloggio in corso Giulio Cesare 158, costantemente in contatto con tre «agenti», sempre nigeriani. Bilancio: 74 indagati, 28 arrestati, un giro d'affari da 10 milioni di euro.

Inospettabili

Il capo manager di Asti e Torino

Nell'operazione Lagos erano stati coinvolti anche numerosi commercianti imprenditori e professionisti di tutto il mondo. Per il momento, le indagini si sono concentrate in particolare su Asti e Torino, dove si sono localizzate le attività in cartoleria e di stampa di un centinaio di persone. Le carte clonate sono state utilizzate per la compravendita di beni e servizi in Italia e all'estero. Le indagini si sono concentrate in particolare su Asti e Torino, dove si sono localizzate le attività in cartoleria e di stampa di un centinaio di persone. Le carte clonate sono state utilizzate per la compravendita di beni e servizi in Italia e all'estero.

PAG. 59

La Gelmini non paga: tutti promossi

Al professionista Boselli protesta del preside: «Non abbiamo organizzato i corsi di recupero perché il ministero non ci ha versato i fondi». E tre Elementari dicono no al cibo da casa: niente mensa, scuola chiusa alle 12.30

LA STAMPA
VENERDÌ 3 SETTEMBRE 2010

Cronaca di Torino 63

MARIA TERESA MARTINENGO

Con i primi colleghi dei docenti il disagio espresso da giorni dai cortei e dalle occupazioni dei precari prende forme forse meno eclatanti ma sicuramente «incisive». La protesta diventa così «promozione forzata» di tutti gli studenti con il giudizio sospeso, come all'Istituto pro-

«Il servizio peggiora perché lo Stato non trasferisce fondi ai Comuni»

fessionale per i servizi commerciali e turistici Boselli. O come le porte chiuse alle 12,30 in tre scuole primarie di Barriera di Milano, dove il Comune non ha più potuto assicurare la mensa fin dai primi giorni per mancanza di risorse. Niente possibilità di lasciare il bambino di pomeriggio con il pranzo

al sacco, hanno votato le maestre. Con sofferenza, sapendo che forse molti genitori faticeranno a comprendere.

«Lo Stato non ci ha versato i fondi necessari per attivare i corsi di recupero - spiega nel primo caso il preside Franco Pessana, per lungo tempo segretario dei dirigenti scolastici Cisl - e gli studenti non possono pagare con la perdita di un anno una mancanza che dipende dalla scuola. È la normativa stessa a dirlo. Noi non abbiamo potuto organizzare i corsi estivi e chiunque faccia ricorso al Tar contro una bocciatura ricevuta in queste condizioni a mio avviso vincerebbe. A questo punto, io devo tutelare la mia amministrazione». Niente sconti ai ragazzi per la loro parte, comunque. «Gli studenti - aggiunge Pessana - si sono preparati per conto loro e sosterranno gli esami nei giorni 6, 7 e 8. Per quelli che risulteranno non sufficientemente preparati, troveremo misure per rialinearli al normale livello delle conoscenze».

Se nel caso del grande istituto con sedi in via Montecuccoli, in via Luini e in strada Altessano l'invito ad ammettere tutti alla classe successiva è venuta dal

preside, in quello dei circoli didattici Gabelli, Ilaria Alpi (scuole Perotti, Deledda, D'Acquisto) e Novaro, le dirigenti avevano deciso di proporre agli insegnanti fin dal secondo giorno di lezione

il pomeriggio con pranzo al sacco. «La nostra proposta, motivata soprattutto dal fatto che le famiglie faticano a tenere i bambini a casa, è stata rifiutata», spiega Celestina Cielo, diri-

gente dell'Ilaria Alpi. «Il collegio dei docenti - prosegue - si è espresso sia qui che alla Novaro con questa motivazione: finché continuiamo a coprire i buchi, garantendo un servizio di qualità nonostante i tagli, i genitori non si renderanno conto di ciò che sta avvenendo nel paese e nella scuola».

Il circolo Gabelli (scuole Gabelli e Pestalozzi) a quel punto si è allineato: «Noi avevamo deciso di rimanere aperti da subito fino alle 16,30, ma sentita la scelta delle altre scuole - dice la dirigente Nunzia Del Vento - non è più stato possibile: il territorio deve essere uniforme. Io continuo a non essere d'accordo: penso alle tante mamme straniere che fanno le colf, le badanti, e non sanno dove mettere i bambini, che se li portano al lavoro. Ma d'altra parte le maestre hanno ragione: la gente deve capire, e noi lo scriveremo in una lettera, che il servizio peggiora perché lo stato non trasferisce fondi ai comuni».

Sanità, scende la scure di Cota Commissariate le Asl TO2 e TO4

Le due aziende hanno registrato un deficit di 50 e 35 milioni di euro

MAURIZIO TROPEANO

Annunciato durante la pausa estiva il commissariamento delle Asl 2 e 4 di Torino diventerà realtà lunedì prossimo, quando la giunta Cota provvederà a sostituire Giulio Fornero e Marina Fresco per il disavanzo nella gestione dei bilanci sanitari. Al posto del-

la Fresco arriverà Emilio Iodice, direttore del Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asl di Novara. Ancora da definire, invece, chi guiderà la seconda azienda ospedaliera di Torino. Si fa il nome di Giacomo Manugerra, direttore amministrativo dell'Asl 1 e di Giorgio Grando, il medico che ha bocciato l'operato di Fornero e Fresco.

La decisione è legata alle indicazioni che arriveranno dall'assessore alla Sanità, Caterina Ferrero, dopo un confronto all'interno del Pdl. Nel partito ci sono forti resistenze sul nome di Grando, ex direttore Asl

che venne commissariato dalla Giunta Ghigo e poi vincitore di una causa contro la Regione. Iodice, invece, ha ottenuto il gradimento di tutta la Lega piemontese.

La giunta, dunque, ha deciso di dare un segnale politico a meno di tre mesi dalla scadenza del contratto di lavoro dei due manager scelti dalla giunta Bresso e considerati vicini al centrosinistra (il primo al sindaco Sergio Chiamparino, la seconda alla sinistra radicale) sulla necessità di rispettare i vincoli di bilancio e le indicazioni politiche di contenimento della spesa decise dal nuovo governo regionale.

La decisione sarà contenuta in due delibere che metteranno in pratica l'orientamento di massima dell'ufficio legislativo che considera «ben motivato» a causa del grave disavanzo il commissariamento dell'Asl 2, anzi, in caso di non adozione del provvedimento la giunta potrebbe essere accusata di inadempienza colposa. L'Asl 2 ha un deficit di 50 milioni ma secondo l'assessore all'Assistenza del Comune, Marco Borgione, il direttore Fornero si è fatto carico delle richieste di servizi avanzate dalla città a partire dall'assistenza sanitaria dentro il carcere delle Vallée alla gestione della metà dell'Hôpital du Piémont per la lungodegenza; dall'acquisto dei farmaci antivirali dell'Amedeo di Savoia (25 milioni solo per i pazienti affetti da Hiv) alla gestione di due case di cura, Carlo Alberto e Maria Bricca che in realtà si trovano sul territorio dell'Asl TO1.

Un punto di vista che non è servito a convincere la giunta regionale. L'Asl 4 di Ivrea, invece, presenta un deficit di 35 milioni. Resta da definire quanto l'apertura di nuovi servizio (emodinamica, Rsa, hospice diversi) abbia condizionato il disavanzo. Anche in questo caso alcuni sindaci, come quello di Ciriè, sono intervenuti in difesa dell'operato della manager.

DIARIO

Comune

Gara per Amiat e Trm

Prime riunioni dopo la pausa estiva, primi nodi da affrontare per la giunta-Chiamparino. Tra i più intricati, il futuro di Amiat e Trm: con riferimento alla gara pubblica che il Comune dovrà indire nei termini del decreto Ronchi (31 dicembre 2011) per mettere sul mercato il 40% delle azioni delle due società.

Obiettivo: individuare un socio privato e mantenere l'affidamento diretto fino allo scadere della concessione. In caso contrario, dal primo gennaio 2012 cadrà l'affidamento «in house». Il tema è stato affrontato ieri mattina in una riunione ad hoc con il vicesindaco Tom Dealessandri. Insieme a lui, Maurizio Magnabosco (nella foto) e Bruno Torresin, amministratori delegati di Amiat e Trm. Tra le ipotesi delineate ieri, quella di indire una gara unica per Amiat e Trm, concentrando nello stesso procedimento due snodi fondamentali nella filiera dei rifiuti e rendendo l'offerta più appetibile per i privati. Una cosa è certa: il tempo stringe. La complessità della gara e l'avvicinarsi della tornata elettorale, con lo stop & go che ne deriverà sull'attività istituzionale, imporrà di definire la linea di azione e di porla in essere entro fine anno.

← LA STAMPA →
↓

Arte sacra

S'inaugura alle 18,30 la Cappella della Beata Vergine delle Grazie restaurata. Ingresso libero. Chieri, Duomo

PAG 75

PAG 67

PAG 62

EMERGENZA NOMADI

IL CASO Le prime targhe francesi sullo Stura e a Mirafiori

Nei campi abusivi ecco le carovane dei rom di Sarkozy

*Per molti Torino è solo una tappa intermedia
L'Aizo: «Una stima delle presenze è impossibile»*

→ Sono arrivati alla spiccio-lata e senza alzare troppa polvere molti sono rientrati in Francia. Altri hanno preferito fare tappa a Torino, in uno dei tanti insediamenti irregolari all'interno di cascine e fabbriche abbandonate o in uno dei campi "tollerati", per poi puntare verso «posti più accoglienti». Ma l'effetto degli allontanamenti dal territorio francese di migliaia di zingari romeni non è stato solo passeggero sotto la Mole, andando ad ingrossare realtà marginali e spesso invisibili, comunità nascoste e poco controllabili come quelle di corso Tazzoli, lungo Stura Lazio o, peggio ancora, il rudere della cascina Continassa.

Cercare di capire quanti siano effettivamente i Rom di origine romena, ormai stanziati a Torino, produce un risultato mai preciso e sempre oscillante. Il totale passa con facilità dalle 2.800 alle 3.500 presenze in media, senza tener conto di zone di contiguità con comunità o gruppi di persone che, a parte la nazionalità e la condivisione di baracche o stabilimenti in disuso, in comune con i Rom non hanno davvero nulla. Tra questi vanno ricercati gli sfruttatori delle giovani prostitute che affollano il marciapiede di strada Druento o il lungo Stura ogni pomeriggio. «La cultura Rom non accetta la prostituzione - spiega Carla Osella, presidente dell'As-

sociazione italiana zingari oggi -. È ben difficile che siano Rom, piuttosto cittadini romeni che si insediano all'interno di comunità e

campi già esistenti. Si crea per questo una grossa confusione e generalmente li si considera zingari come gli altri».

Ed è questa la zona d'ombra che è difficile illuminare, all'interno della quale hanno trovato spazio le auto e le prime roulotte con targa

francese che hanno passato le Alpi. «Noi cerchiamo di monitorare costantemente la situazione ma non possiamo mai avere un riscontro

esatto e un numero preciso, proprio a causa della difficoltà nel venire a sapere di nuovi insediamenti o occupazioni di edifici abbandonati» continua Osella.

Di certo l'allarme lanciato nelle scorse settimane non è stato del tutto inutile. L'Aizo insieme ad altre associazioni europee che si occupano di nomadi ha partecipato ad un vertice in Romania per chiedere provvedimenti governativi agli effetti delle espulsioni. Chi è ve-

nuto a Torino, se ha preferito andare altrove, lo ha fatto per la dura realtà con cui si è trovato a fare i conti all'interno dei campi abusivi. Chi è rimasto lo ha fatto per opposte ragioni, riuscendo ad adattarsi senza problemi a simili condizioni di vita. «Ci auguriamo che al più presto sia possibile organizzare un incontro con il Prefetto - chiosa la presidente dell'Aizo -. A Torino è necessario fare il punto della situazione,

nonostante siano in corso le opere di pulizia all'interno dei campi che porteranno, a quanto pare, ad una maggiore controllabilità».

[en.rom.]

NUOVI ARRIVI

Sono arrivati alla spiccio-lata e senza alzare troppa polvere molti sono rientrati in Francia. Altri hanno preferito fare tappa a Torino, in uno dei tanti insediamenti irregolari all'interno di cascine e fabbriche abbandonate o in uno dei campi "tollerati", per poi puntare verso «posti più accoglienti». Ma l'effetto degli allontanamenti dal territorio francese di migliaia di zingari romeni non è stato solo passeggero sotto la Mole, andando ad ingrossare i campi di corso Tazzoli, lungo Stura Lazio o della cascina Continassa

TORINO CRONACA

PAG 7

ALTA VELOCITÀ Gli attivisti hanno programmato una serie di iniziative a partire da lunedì

Prove di "resistenza" in Valsusa

I No Tav: «L'autunno sarà caldo»

→ **VALSUSA** Si preannuncia un autunno di nuovo "caldo" sul fronte Tav. Gli attivisti contrari al treno ad alta velocità hanno già programmato una serie di iniziative di informazione e di visibilità per ribadire il "no" al treno superveloce. La prima lunedì 6 settembre in piazza della Repubblica a Chiusa San Michele, a partire dalle 21. organizzata dalla Comunità Montana Val Susa e Val Sangone, che insieme ai sindaci di Vaie, Chiusa e Sant'Ambrogio intende illustrare con alcune slides i punti principali del nuovo progetto preliminare recapitato intorno a Ferragosto nei Comuni. 18 gigabyte di tabelle e grafici, una quantità di documenti gigantesca, sui quali sono già all'opera sia gli attivisti, sia gli esperti, sia il comitato dei tecnici dell'ente di valle per proporre controdeduzioni. Preoccupati soprattutto per la durata dei cantieri, lo smaltimento delle macerie degli scavi e per la quantità di acqua (sia industriale che potabile) richiesta dai lavori.

Sono poi previste due marce in luoghi simbolici: una l'11 settembre nei dintorni della Maddalena di Chiomonte (da Chiomonte a Giaglione), dove si dovrebbe scavare il tunnel geognostico e dove i No Tav hanno acquistato dei terreni, e una sabato 25, da Rivalta a Rivoli. Proprio Rivalta ultimamente ha dimostrato particolare interesse, mettendo in bilico anche la giunta Neirotti sulla questione del tecnico comunale in Osservatorio, e i locali Comitati Valsangone hanno in programma una massiccia campagna di informazione, soprattutto sui costi dell'opera e sull'impatto di anni di cantieri, ad esempio sul valore delle case. A Chiomonte si parla di "Prove di Resistenza",

ricordando quanto accaduto nello scorso inverno all'avvicinarsi delle trivelle per i sondaggi: dei 91 previsti, ne sono stati realizzati solo alcuni, pochi in valle di Susa e durati molto meno del previsto. Intanto, l'Osservatorio di Virano (che in questi giorni ha incontrato il nuovo Prefetto) prosegue fino a dicembre il suo mandato, e tutti attendono un Tavolo politico a Roma, promesso ma non ancora convocato. Perché tra modellini e progetti, il nodo in questo momento è politico e soprattutto economico (dove prendere i soldi per costruire il Tav). Intanto, il 18 e 19 settembre al presidio

Valsangone (tra Villarbasse e Rivoli) si tiene un seminario sull'opposizione nonviolenta "A sarà dura senza paura", in collaborazione con il centro studi Sereno Regis, e sabato 4 si tiene invece un laboratorio "creativo" per rinnovare gli striscioni.

Il 29 settembre una delegazione No Tav è attesa al Parlamento europeo per un nuovo incontro con la commissione petizioni.

Insomma, nessuno dorme, e non c'è stata pausa nemmeno per le ferie: si preannuncia un nuovo autunno "caldo", e la valle appare tutt'altro che "pacificata".

Elisa Bevilacqua

19/19

RICORSI Lunedì e martedì verranno prelevate le prime schede elettorali

Riconteggi, al via Asti e Biella Regione al Consiglio di Stato

→ Verranno a prendersi le schede elettorali lunedì mattina i funzionari del Tribunale di Asti, prelevando i circa 200 scatoloni di propria competenza dal deposito di Chieri dove sono attualmente custoditi sotto l'egida del Consiglio regionale. Il giorno dopo inizierà formalmente il riconteggio, in una delle aule del tribunale astigiano, secondo quanto disposto dal Tar nella sentenza dello scorso 16 luglio. Martedì la stessa procedura toccherà a Biella: viaggio in furgone o in camion verso la collina torinese, trasporto del materiale nel capoluogo laniero e conta mercoledì a partire dalle 10 di mattina. Operazioni, entrambe, che si potrebbero concludere in tempi brevi, forse già entro la settimana a sentire i propositi palesati nei giorni scorsi dal presidente del Tribunale di Asti

Giovanni Porqueddu. Pronti a partire sarebbero poi altri due tribunali, Vercelli e Alessandria, a cui si aggiunge Verbania che ha effettuato un sopralluogo ieri nel magazzino chierese. Di Torino si è detto: il tribunale cittadino attende istruzioni dal ministero o in alternativa dal Tar, per sapere chi dovrà anticipare le spese, stimate in 350mila euro sotto la Mole fra i costi degli straordinari per gli impiegati del Palazzo di Giustizia, il trasporto degli scatoloni (la Provincia di Torino da sola conta per la

metà dei voti totali), l'allestimento e la sistemazione dell'ex scuola Fratelli Cervi, in via dei Gladioli alle Vallette. In attesa di tutto ciò le operazioni torinesi sono ferme ed il termine ultimo per concludere la conta si sposta sempre più in là. Intanto ieri mattina la Giunta regionale, nella prima riunione dopo la pausa estiva, si è costituita in giudizio presso il Consiglio di Stato per difendersi dal ricorso presentato da Mercedes Bresso contro la sentenza sul caso Giovine. L'ex presiden-

te, attraverso i suoi legali, aveva chiesto un giudizio immediato sulla regolarità della lista Pensionati senza attendere la querela di falso. Ieri la risposta del governatore Roberto Cota. L'assessore al Legale Ugo Cavallera ha affidato - come già in precedenza - la rappresentanza e il patrocinio agli avvocati Luca Procacci e Angelo Clarizia, "anche in vista di una possibile riunione dei procedimenti pendenti nella discussione di merito presso il Consiglio di Stato" come recita una nota di piazza Castello. L'udienza in questione dovrebbe essere calendarizzata il 28 settembre, sempre che vi sia il consenso anche degli avvocati di Michele Giovine. Che per ora non è arrivato: in questo caso ci sarà un nuovo rinvio al 19 ottobre.

Andrea Gatta

CRONACAQUI

PAG 10

VIA ARQUATA Il presidente Atc Ardito: «Ci sono già costati 200mila euro»

Il quartiere da 12 milioni è nelle mani dei vandali

→ Panchine rotte, carrelli del supermercato abbandonati, sostegni degli alberi divelti. In via Arquata i vandali la fanno da padroni. E la denuncia arriva direttamente dal presidente di Atc Giorgio Ardito.

Il Comune e gli enti locali hanno speso la bellezza di 12 milioni e 700mila euro per riqualificare il vecchio borgo che sorge lungo via Arquata e le vie limitrofe. Un intervento massiccio che ha riguardato il recupero e l'ammodernamento degli edifici, la riqualificazione degli spazi e l'installazione di pannelli fotovoltaici che producono 120kw. L'ingente spesa per ridare dignità ad un quartiere spesso balzato all'onore delle cronache cittadine per via del degrado non è bastato a fermare le incursioni dei vandali che continuano a prendere di mira tutto ciò che capita loro a tiro.

Ad avere la peggio sono le panchine che si trovano proprio di fronte alla sede dell'Agenzia territoriale per la casa, all'angolo tra via Roccabruna e corso Dante. Alcune delle bacchette di legno che compongono le panchine sono state infatti spezzate. La stessa sorte hanno subito i sostegni degli alberelli che pun-

teggiano il marciapiede, presi a calci e spezzati in più punti.

Accanto fa bella mostra di sé un treno di carrelli, probabilmente sottratti per puro sfizio al supermercato che si trova dall'altra parte della ferrovia. Atti vandalici che hanno subito attirato l'attenzione della stessa Atc che nel 2009 si è trovata a dover sborsare ben 200mila euro per riparare i danni derivanti da atti vandalici nelle case e nei condomini gestiti.

Dagli uffici di corso Dante fanno sapere. «Gli enti pubblici - spiegano - hanno fatto di tutto per rendere questo quartiere all'onore del mondo, meno brutto e isolato di com'era prima. È un peccato vedere che ci si accanisca così su dei beni pubblici, soprattutto perché quelle panchine vandalizzate erano molto amate dagli anziani del quartiere che ora non potranno più sedersi».

[al.por.]

L'ANNUNCIO Verranno stabilizzati 400 precari già in forza alla banca

Intesa Sanpaolo non si ferma «Presto 600 nuove assunzioni»

→ Intesa Sanpaolo continuerà ad assumere. Al termine del tradizionale incontro tra i vertici dell'istituto e i sindacati, che si è svolto ieri al Lingotto a seguito dell'assemblea dei dirigenti, sono state le organizzazioni sindacali a riferire le parole dell'amministratore delegato, Corrado Passera. Sarà rispettato l'accordo per la stabilizzazione di 400 precari già in forza alla banca e l'assunzione di 600 nuovi dipendenti entro il 2011. Il contesto economico resta difficile, ha spiegato Passera, ma «il mio sogno è continuare ad assumere».

I sindacati hanno sottolineato l'impegno dei lavoratori in un momento di grande difficoltà e hanno chiesto che questo «venga riconosciuto pur in presenza di risultati distanti dalla situazione ante crisi». Nell'incontro - ha spiegato Angela Rosso della Fibi - è stato fatto il punto sull'accordo sulla nuova occupazione che ha permesso di evitare delocalizzazione di attività all'estero. Al suo esordio davanti ai dirigenti di Intesa Sanpaolo, Andrea Beltratti, presidente del Consiglio di gestione dell'istituto, ha sottolineato come la banca abbia «tutte le leve per recuperare nel secondo seme-

stre e per fare meglio del primo». Secondo Beltratti a livello mondiale il secondo semestre del 2010 «sarà più debole del primo, ma il rischio di una seconda ricaduta è francamente eccessivo». Su possibili contraccolpi per Intesa Sanpaolo, Beltratti ha osservato che «è difficile da dire, ci sono tante variabili ma non necessariamente il rallentamento globale si rifletterà sulla banca».

Passera non ha nascosto le incognite per il futuro: per Intesa Sanpaolo - ha detto - i prossimi

sei mesi «saranno impegnativi». «Sono soddisfatto - ha aggiunto - perché stiamo rispettando gli obiettivi che ci siamo dati, ma non sono felice perché la situazione economica è ancora complicata e difficile. Speriamo che si possa crescere di più». Passera ha parlato di «due segnali che potrebbero essere positivi per l'intera economia: il fatto che ci sia un segno in termini di crescita della domanda di credito, soprattutto legato alla svalutazione dell'euro e quindi alla domanda di export, e il fatto che, per la prima volta dopo molti trimestri, l'andamento totale dei crediti cattivi presenti un segno negativo».

Infine sull'economia italiana il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo ha osservato che «ci sono segnali positivi e vanno colti e favoriti al massimo. Noi faremo la nostra parte: in tutte le situazioni dove si può creare crescita ed occupazione noi ci saremo. Da altri Paesi - ha aggiunto - vengono notizie non entusiasmanti, ma il fatto che ci siano tante economie emergenti dove le produzioni italiane possono avere sbocco è un qualcosa che ci deve dare ottimismo».

Alessandro Barbiero

TORINO CRONACA

PAG 14

TORINO CRONACA PAG 16

Matrimoni misti, la tragedia è in agguato

Secondo l'indagine dell'Associazione matrimonialisti le unioni tra donne italiane e maschi islamici sono a rischio. Il presidente: «Le differenze culturali e religiose creano conflitti all'interno della coppia che spesso degenerano»

Gli ultimi orrendi episodi, che si sono verificati nell'ambito di coppie miste composte da una donna italiana e un marito di religione islamica, offrono una fotografia impietosa delle oggettive difficoltà relazionali che ci sono nei matrimoni e nelle coppie miste. A dimostrare la difficile convivenza ci sono i dati raccolti dall'Associazione Matrimonialisti. «Lungi dal criminalizzare la cultura islamica ed etichettarla sbrigativamente come 'violenta' (atteso che gli italiani in fatto di violenza familiare sono tra i peggiori d'Europa), gli ultimi episodi che hanno visto protagonisti in negativo mariti e fidanzati marocchini in danno di donne italiane mettono chiaramente in luce i reali motivi per cui il 70% tra matrimoni e convivenze miste finisce in separazione o in processi penali» spiega il presidente nazionale Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani, l'avvocato Gian Ettore Gassani. In Italia ogni anno si celebrano circa 30mila matrimoni misti: quasi 5.000 riguardano coppie composte da un coniuge italiano e un cittadino di fede islamica. Nell'85% dei casi questi ultimi matrimoni finiscono davanti a un giudice. Andando a

DATI Nel 2010 i divorzi e le separazioni con contenzioso sono aumentati arrivando rispettivamente al 10 e all'8,7%

vedere i dati regionale si scopre che in Piemonte nel 2007 sul totale delle separazione e dei divorzi rispettivamente il 7,3 per cento e il 5 per cento hanno riguardato coppie formate da un coniuge cittadino italiano e da un coniuge straniero. Nel 2010, secondo un'indagine condotta dal centro studi dell'Ami si è improvvisamente arrivati al 10 per cento e all'8,7 per cento del totale. L'incremento è considerevole, ben superiore alla crescita della formazione delle unioni miste, con l'aggiunta inoltre, che tali unioni spesso registrano un alto tasso di conflittualità: il 16 per cento delle coppie miste ricorre a un rito contenzioso rispetto al valore medio del 10 per cento. «La conflittualità - sottolinea Edoardo Rossi, presidente dell'Ami Torino -, noi avvocati, abbiamo spesso modo di riscontrarla nelle unioni in cui una delle parti è di religione musulmana e in questi casi, sarebbe opportuno far nascere progetti di formazione per le nuove generazioni di musulmani in Italia, facendo loro capire la necessità di rimanere islamici, ma di doverli contemporaneamente e necessariamente integrare in una società che islamica non è».

La cronaca ci racconta di delitti particolarmente efferati messi in atto da uomini islamici nei confronti di donne italiane, e questo dimostra le profonde differenze culturali, esistenti tra le donne italiane e i mariti dei Paesi maghrebini. Da qui l'allarme lanciato dall'Ami. Tra i casi che hanno fatto scalpore a Torino quello di una donna, Beatrice, che in vacanza in Tunisia si è innamorata di un islamico e dopo un anno lo ha sposato. Il loro idillio però è durato solo pochi mesi, dopodiché lui ha cominciato a diventare violento e ossessivo. Lei è riuscita a lasciarlo e a divorziare, ma ancora oggi vive con l'incubo di quell'uomo. Recentemente la donna in un'intervista al programma «Amore Criminale», ha raccontato di come teme la vendetta: «Io so che prima o poi tornerà

SOLUZIONI Istituzione di centri di mediazione per i futuri sposi e corsi prematrimoniali gratuiti per educare i coniugi al rispetto

e mi ucciderà». Le ragioni di fondo di queste violenze sono legate alla religione: in particolare alla pretesa del marito islamico di far convertire la moglie al Corano, di educare i figli secondo la cultura islamica, di imporre il velo alle mogli, di impedire alle consorte di frequentare amici e conoscenti italiani, di imporre a mogli e figli di mangiare solo carne macellata secondo la tradizione islamica, di impedire alle mogli il possesso delle chiavi di casa. «Si tratta - conclude Gassani - di ragioni che inevitabilmente portano allo scontro di civiltà. L'AMI propone, ancora una volta, l'istituzione di centri di mediazione per le coppie miste e l'organizzazione, per queste ultime, di corsi pre-matrimoniali gratuiti, finalizzati alla cultura del reciproco rispetto. In mancanza di tale politica sociale, alle numerose violenze perpetrate dai coniugi italiani nei confronti delle mogli, si aggiungeranno paurosamente le violenze perpetrate dagli uomini islamici nei confronti delle consorte e delle compagne italiane».

[SLor]

il Giornale del Piemonte

Venerdì 3 settembre 2010

PA 5

Nel 2010 il Piemonte cresce più delle sorelle

In base a uno studio pubblicato dal Sole 24 ore, seppur in un contesto di difficoltà legato al dopo crisi, alla fine dell'anno la nostra regione aumenterà i posti di lavoro più delle altre «grandi» realtà del Nord Italia

MASSIMILIANO SCIULLO

Qualcosa si muove. Poco, lentamente, ma si muove. E in questa ripartenza il Piemonte si muove con passi più ampi (compatibilmente alle proprie gambe) rispetto alle altre grandi regioni del Nord con cui abitualmente è chiamata a confrontarsi. Dalla Lombardia al Veneto, dall'Emilia Romagna alla Liguria, alla Toscana.

Lo dice uno studio pubblicato sul Sole 24 Ore che, pur evidenziando le difficoltà che si trova ad affrontare il mercato del lavoro italiano (due milioni le persone in cerca di un im-

IMPIEGHI Entro il mese di dicembre i nuovi assunti sfiorano i 15mila. Uno su tre è un giovane

piego), evidenzia come l'andamento cambi da regione a regione. E se nel Meridione il contesto è decisamente complicato - dalla Calabria alla Basilicata, dalla Sardegna all'Abruzzo, al Molise - al Nord le cose vanno meglio. Anche senza troppi entusiasmi. In particolare, la fotografia riprende quanti saranno (a stima) i nuovi posti di lavoro che si saranno creati al termine dell'anno in corso, con un occhio particolare verso quella fascia di lavoratori che risulta spesso più debole, ovvero i giovani sotto i 30 anni. A livello numerico, in alcuni casi, il Piemonte è dietro ad alcuni territori più o meno confinanti. Ma quel che conta dal punto di vista del sistema regionale è il peso percentuale di queste variazioni (tutte positive, a differenza di altre zone) sul contesto complessivo dell'occupazione.

In base a quanto calcolato dagli esperti, la nostra regione entro la fine di dicembre avrà

PARAGONE Le altre grandi aree industriali del Settentrione avranno tassi meno accentuati

visto la nascita di quasi quindicimila nuovi posti di lavoro, con più di un posto su tre che sarà occupato da un «under 30». In dettaglio, delle 14.680 nuove assunzioni, il 36,6% coinvolgerà un giovane. Un aumento, rispetto al 2009 - proprio l'anno segnato profondamente dalla crisi economico finanziaria arrivata dagli Stati Uniti e debordata in tutto il Vecchio Continente - del 7,3%. Mentre le nuove assunzioni nel loro complesso rappresentano una crescita del 9,4% rispetto a dodici mesi fa.

Come si diceva, insomma, qualcosa si muove. Ma gli altri che fanno? Tralasciando il caso della Valle d'Aosta, in cui i numeri non permettono certo un confronto congruo rispetto alle altre regioni settentrionali, risalta che il risultato nostrano è, in percentuale, il migliore. La vicina Lombardia, per esempio, pur contando in valore assoluto un numero maggiore di nuove assunzioni nel corso di tutto il 2010 (34.560 unità), non può vantare la stessa incidenza tra i giovani (35,9%), né la variazione assoluta rispetto a un anno prima (+0,7%). Adirittura negativa, poi, la variazione dei posti di lavoro per chi ha fino a 29 anni (-8,2%). Stesso discorso, grossomodo, per il Veneto. L'altro gigante del Nord industrializzato. Qui il conto totale delle assunzioni dovrebbe fermarsi a quota 16.490 (poche migliaia più che in Piemonte), ma in base ad andamenti più penalizzanti: 33,3% di incidenza sugli under 30 e +9,2% di variazione complessiva rispetto al 2009. Spostandosi verso il centro, infine, la situazione non cambia con Emilia Romagna e Toscana: anche in questi casi i giovani coinvolti sono meno che da noi e gli andamenti percentuali contano variazioni meno marcate.

FAA3

il Giornale del Piemonte

Venerdì 3 settembre 2010

Elettrosmog, il Pdl all'attacco della Provincia

PAG 7

*L'attesa bonifica più volte garantita
è rimasta solo un progetto sulla carta*

MARCO TRAVERSO

«Inerzia e gravi inadempienze», risultano i termini più blandi usati dal consigliere provinciale Beppe Cerchio (Pdl) nei confronti dell'assessore all'Ambiente della Provincia Roberto Ronco e del presidente Antonio Saitta circa l'annuncio del decollo della bonifica da elettrosmog, mai concretamente partito, nella collina di Moncalieri, Pecetto, Eremo, Superga e Torino. Dopo i continui sforamenti dei parametri di legge, riscontrati ancora recentemente dall'Arpa Piemonte nel marzo 2010 al Colle della Maddalena nei confronti di 52 impianti di ripetitori radiotelevisivi (Rai compresa), il procuratore della Repubblica Raffaele Guariniello ha chiesto alla Provincia «quali provvedimenti siano stati assunti in merito ai continui superamenti dei valori». La risposta è risultata a dir poco sconcertante, ha rilevato Cerchio, e si è concretizzata in una kafkiana deliberazione, presentata dal presidente della Provincia Saitta, nel tentativo di giustificare i forti ritardi per il mancato decollo della bonifica. Nella richiamata delibera vengono infatti stancamente elencati una serie di impegni e di piani di risanamento concordati, ma continuamente disattesi, dalla Conferenza dei Servizi del marzo 2006, al Protocollo di Intesa del febbraio 2008 tra Provincia e i Comuni di Torino, Moncalieri e Pecetto, alle varie consulenze sulla geolocalizzazione dei ripetitori, reiteratamente rinnovate, sino a giungere alla individuazione di una area, sita nel territorio di Moncalieri, sulla qua-

le innalzare due torri, da 140 metri per collocare gli impianti di trasmissione. Nella delibera in risposta ai solleciti della Procura della Repubblica, si rinvia ad una incomprensibile e non ben definita valutazione dei «differenti scenari possibili per individuare, (nell'area di Moncalieri), la migliore collocazione della struttura, tramite una analisi di multi criteri, che tengono conto di diversi elementi tecnici, economici e ambientali, tali da restituire un quadro complessivo di raffronto fra le varie alternative considerate, affidando al-

lo studio Lce (che nessuno conosce, ndr) la redazione di una analisi multicriteri». «Una inutile, contorta, incomprensibile risposta, da parte della Provincia tuona Cerchio - che sconfessa se stessa e non affronta la bonifica, che rinvia per l'ennesima volta la soluzione a ulteriori incarichi professionali e a una futuribile progettazione preliminare, disdicendo lo stesso cronoprogramma dell'Ente provinciale e che non rende certo giustizia agli abitanti della collina torinese, dopo oltre un quarto di secolo di attesa».

SCUOLA

Dalla Regione sostegno ai Comuni

Tentoni (Pdl): «Attenzione soprattutto alla realtà del Canavese»

La Giunta regionale ha siglato un accordo importante e significativo con l'Ufficio Scolastico regionale che consentirà di assumere nelle sedi scolastiche piemontesi tra le 300 e le 350 persone. In questo modo la Regione garantirà soprattutto le situazioni di criticità nella scuola primaria, in particolare nei piccoli Comuni e nelle aree montane, dove il rischio era la mancanza di personale di supporto per le attività (quelli che un tempo si chiamavano bidelli) e di addetti alle segreterie. «Si tratta di un provvedimento molto positivo che anche io ho sostenuto con determinazione», spiega il consigliere regionale del Pdl, Roberto Tentoni - in quanto sono state destinate risorse fino a 10

milioni di euro per garantire il tempo scuola, per sdoppiare le classi troppo numerose e per sostenere i portatori di handicap». Inoltre, sono previsti anche investimenti per 800mila euro su iniziative sperimentali destinate ad esempio a superare il problema degli insuccessi scolastici dei giovanissimi, come previsto dall'articolo 9 del provvedimento di riforma varati dal ministero dell'Istruzione. «Il nuovo governo regionale - aggiunge Tentoni, che è anche consigliere provinciale - ha ascoltato con attenzione le segnalazioni arrivate da numerose amministrazioni locali, evidenziando dunque la volontà di lavorare ai veri e concreti problemi del territorio. Ora mi auguro - conclude Ten-

toni - che, anziché attardarsi nelle lamentazioni di ogni inizio d'anno scolastico su tagli e carenze, si utilizzino queste risorse aggiuntive in modo da sostenere la qualità del servizio e i progetti più incisivi, tanto più che l'intesa fra Ufficio scolastico regionale e assessorato all'Istruzione è stato firmato anche da tutte le organizzazioni sindacali. Da parte mia, chiederò all'assessore Cirio di verificare, attraverso i suoi funzionari, che il Canavese possa vedere accolte le proprie istanze e che le assunzioni siano veramente indirizzate alle scuole e agli istituti che altrimenti si troverebbero in difficoltà nel garantire il tempo scuola e l'organizzazione scolastica per bambini e genitori».

IL GIORNALE

PAG 7

Stop alle attività extra, si allarga la protesta

I docenti di altre tre scuole solidali con i precari tagliati dal governo

OTTAVIA GIUSTETTI

UMBERTO I, le scuole medie Croce-Morelli e Istituto Boselli: si allunga l'elenco delle scuole che dopo lo Steiner hanno votato per la sospensione di tutte le attività facoltative oltre la didattica, in solidarietà ai colleghi precari che hanno perso il lavoro con il nuovo taglio di cattedre imposte dal ministero. I colleghi docenti si sono riuniti ieri e hanno approvato a maggioranza la mozione che rappresenta la linea dura della protesta e che prevede, in concreto, la sospensione di tutte le attività non obbligatorie. Non si riuni-

Oggi manifestazione davanti al Comune mentre Iennaco fa il punto con i consiglieri

ranno quindi nei prossimi giorni commissioni per la formazione delle classi e per l'orario scolastico. E la speranza di Cub e Cobas è che la protesta si allarghi di giorno in giorno a un numero sempre maggiore di scuole fino al suono della prima campanella.

Intanto, questa mattina, il direttore dell'ufficio scolastico provinciale, Paolo Iennaco, sarà in Comune per riferire ai consiglieri della quinta commissione della situazione delle scuole torinesi, e ad attenderlo davanti a Palazzo Civico troverà il solito gruppo di precari che da giorni manifesta contro i tagli e la riforma. Ieri pomeriggio l'appuntamento era di fronte alla sede Cobas di via San Bernardino. Un centinaio di rappresentanti del mondo della scuola, insegnanti di ruolo, professori che hanno perso il lavoro, ma anche una piccola rappresentanza di studenti delle scuole medie superiori, hanno portato il proprio contributo alla mobilitazione e fatto proposte nuove affinché si mantenga alta l'attenzione pubblica sul tema dei tagli e della riforma. Proprio nel giorno in cui il ministro Gelmini, a Roma, ha detto in conferenza stampa che non ci saranno deroghe al ridimensionamento del numero di cattedre per intervento del governo.

In Piemonte l'assessore Alberto Cirio ha stanziato otto milioni di euro per dare vita a 560 nuovi posti per gli insegnanti e ammortizzare così l'impatto dei tagli sul servizio agli studenti. I fondi saranno ripartiti secondo questo criterio: il 40 per cento sarà speso per garantire il tempo scuola alle elementari che non riescono a mettere insieme le 33 ore del tempo normale o hanno bisogno di ore in più perché devono fornire la mensa, il 30 per cento per chiamare insegnanti di sostegno, e il restante 30 per cento per chiamare collaboratori scolastici e tecnici. «Siamo contrari a questo provvedimento perché gli otto milioni di euro sono solamente stati presi e spostati da un altro importantissimo titolo di spesa della Regione che è quello per il diritto allo studio - hanno detto più persone ieri alla manifestazione Cobas - siamo cittadini responsabili e sappiamo quanto questa scelta costerà agli studenti e alle famiglie più deboli».

Dicifre reali, cioè del vero numero di disoccupati, è difficile parlare come sempre quando si affronta il taglio di cattedre. Per questo Cobas e Cub Scuola hanno avviato una sorta di censimento dei disoccupati attra-

verso Internet. «Siamo in uno stato di precarietà permanente e mancano pochi giorni dall'inizio delle lezioni - ha detto Pino Laria, Cobas - altri 41.000 posti sono stati tagliati con la seconda trince della legge 133 e,

nonostante tutto, visti i pensionamenti, i posti vacanti per le immissioni in ruolo sarebbero stati oltre 30.000: questo a testimoniare l'enormità del lavoro precario sfruttato nella scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG IX

CRONACA

la Repubblica
VENERDÌ 3 SETTEMBRE 2010
TORINO

Domenica sinagoghe aperte per la Giornata della Cultura ebraica

MARINA PAGLIERI

È DEDICATA all'arte la Giornata Europea della Cultura Ebraica che si svolge domenica in Italia e in Europa. Numerose le iniziative torinesi che hanno come punto di riferimento piazzetta Primo Levi, centro della festa. Al Centro sociale si inaugura la mostra "Emanuele Luzzati e il suo meraviglioso mondo ebraico", sull'opera del grande scenografo scomparso quattro anni fa. Presenta acqueforti, disegni tessuti, ceramiche e opere in legno di ampio formato sul tema della Bibbia ed è realizzata in collaborazione con il Museo Luzzati di Genova (alle 11 incontro con Ugo Volli, Sergio Noberini, Marina Falco

Foa). Nella Sala Consiglieri è allestita a cura di Deborah Gutowitz un'esposizione su David Ruff, artista newyorkese figlio della Beat generation che negli anni 70 scelse il Piemonte come terra d'adozione, stabilendosi a Baldissero Torinese (in mostra circa 40 soggetti tra dipinti, stampe e disegni). La mostra "I bambini del mondo illustrano la Bibbia" è invece allestita in piazzetta Primo Levi con 12 pannelli realizzati dai giovani allievi della scuola ebraica torinese e da ragazzi di vari paesi.

Attorno alla sinagoga, nell'isola pedonale, si potrà vedere una rassegna di dipinti, sculture e fotografie degli artisti Sara Elter, Salvatore Greco, Gabriele Levy, Marco Post Morello, Pia Sarzina Sciacca, Roberto Zargani. Tra gli altri appuntamenti,

visite guidate alle tre sinagoghe in piazzetta Primo Levi, all'Archivio Terracini (con la sua collezione di Ketubbot, i contratti matrimoniali ebraici ricchi di decorazioni), al cimitero ebraico (ritrovo in corso Regio Parco 80 alle 14) e una passeggiata tra i percorsi ebraici della città, dal Ghetto vecchio alla Mole Antonelliana, la sinagoga mancata di Torino (partenza da piazza Carlina angolo via Des Ambrois alle 11 e alle 17).

Visite e itinerari sono in programma anche a Carmagnola, Chieri, Ivrea, oltre che ad Asti e in diverse sedi in provincia di Cuneo. Alle 18, infine, ancora in piazzetta Levi, festeggiamenti per i 100 anni di Giordana Ariana Levi. Info 011/6508332, www.torinoebraica.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA PAG. XIII

Il caso

Troppi alunni in classe? Via le porte

AUMENTANO gli studenti in classe? Via la porta. Già. Anche questo sarà un effetto della riforma Gelmini e il Comune non potrà fare diversamente. Non è per recuperare spazio, ma per rispettare le normative anti-incendio. Prima il tetto massimo di allievi per classe era 25, ora si può superare, arrivando a 28. Il problema sono i certificati di protezione incendi: in molte scuole i lavori sono stati fatti da pochi anni e rimettere a norma, il che vuol dire allargare la porta, ad esempio, o fare in modo che si apra verso il corridoio, costa. E poi va programmato l'intervento. Risultato? Si toglie la porta dell'aula. «È già successo — dice l'assessore alle Risorse Educative, Beppe Borgogno — ma quest'anno riguarderà molte più scuole». Così che l'eco delle diverse lezioni rimbomberà anche nei corridoi. L'assessore alla vigilanza dell'audizione

a Palazzo Civico del direttore scolastico regionale Borgogno ha fatto il punto della situazione con i dirigenti dei diversi settori. Sul fronte edifici non ci dovrebbero essere problemi, il via sarà regolare. Quello che preoccupa l'assessore sono gli effetti della riforma e non so-

lo sulle porte che scompariranno: «Il sistema è in difficoltà — dice — il governo riduce le ore, riduce gli insegnanti e scarica sugli enti locali e sulle famiglie. Fino a quando potremo reggere bene, poi sarà molto difficile garantire i servizi». E la crisi si fa sentire: 600 famiglie hanno chiesto il ricalcolo dell'Isce per la retta delle mense dopo che la loro situazione economica, causa cassa integrazione o licenziamento, è cambiata. Lo scorso anno erano 200. «Sono triplicati», dice Borgogno. E aggiunge: «La bolletta media delle mense è sempre più bassa, sintomo che le famiglie sono sempre più povere. Non crescono le morosità, ma si rispettano sempre meno le scadenze perché i genitori, a cui le scuole chiedono sempre di più di contribuire, non riescono a far quadrare i conti».

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA PAG. IX

Si "restringe" la Sala Rossa

Dal 2011 quaranta consiglieri

Dimagrisce anche la giunta: 11 assessori

DIEGO LONGHINI

LA PROSSIMA Sala Rossa sarà più magra: dieci posti in meno. Un effetto della manovra Tremonti, che ha ridotto il numero di poltrone nei consigli degli enti locali del 20 per cento. Per Torino vuol dire passare da cinquanta eletti più il sindaco a quaranta eletti più, sempre il primo cittadino. E si profila una campagna elettorale ancora più dura per tutti coloro che vorranno essere riconfermati e per chi vorrebbe mettere piede per la prima volta a Palazzo Civico. Non solo, anche la giunta sarà più intima: oggi si può arrivare al massimo a 16 assessori, dopo le elezioni del 2011 sarà composta al massimo da 11 persone. Tanto che il sindaco Sergio Chiamparino, un po' per necessità e un po' per abitudine al cambiamento, quando ha dovuto mettere mano alla squadra ha cercato di ridurre il numero, privilegiando i rimpasti piuttosto che i cambi. Ora siamo arrivati a 14 assessori: non furono sostituiti né Elda Tessore né Luigi Saragnese, ma il prossimo primo cittadino dovrà tagliare ancora di tre.

La scelta di ridurre il numero

Dieci posti in meno dopo le novità introdotte da Tremonti. A rischio i piccoli partiti

di posti provocherà, di fatto, un effetto sbarramento rispetto ai partiti più piccoli, sia dentro sia fuori le eventuali coalizioni. Nel 2011 lo schieramento che vincerà le elezioni avrà una maggioranza di 25 consiglieri, il resto, 15, andrà all'opposizione. Oggi siamo a 30 contro 20, come assetto uscito dalle urne, senza poi considerare i transfughi all'interno delle coalizioni e passati da una parte all'altra. A rischiare di più sono i piccoli partiti perché una volta di-

L'esperto di flussi elettorali: "D'ora in poi serviranno più voti per essere eletto"

visi i seggi tra le due coalizioni i posti vengono distribuiti in maniera proporzionale tra i diversi partiti. «Man mano che il numero di seggi diminuisce aumenta il numero di voti necessari per conquistare il posto. È una forma di sbarramento introdotto che favorisce le aggregazioni e riduce la rappresentatività», spiega un esperto. Prendendo gli ultimi risultati elettorali sono diversi i consiglieri che avrebbero rischiato di rimanere fuori dalla Sala Rossa.

Ad esempio Andrea Buquichio, che ha raccolto con l'Idv 650 voti, oppure Carlo Zanolini che con la lista Verdi per la Pace ha preso 653 preferenze. E sarebbe stato difficile per Rifondazione Comunista, apparenata con Sergio Chiamparino, riuscire ad esprimere quattro consiglieri. Molto più probabili due o tre, tenendo fermi i voti del 2006. Così come anche l'Udc si sarebbe fermato ad un solo consigliere ed anche la Lega, nella situazione di 4 anni fa,

avrebbe avuto difficoltà. E i partiti più grandi? «Verrebbero sfrondati, ma in proporzione non vengono così penalizzati come i piccoli» dicono gli esperti di flussi elettorali.

Alla fine le norme contenute nella Finanziaria Tremonti avranno anche un effetto politico. È vero che per una città come Torino si sacrifica una fetta di rappresentanza, ma il Consiglio comunale che uscirà dalle urne nella primavera del prossimo anno dovrebbe essere,

con meno gruppi piccoli, più "governabile" sulla carta rispetto a quello in scadenza. Un'assemblea che verrà ricordata per i record di mancanza del numero legale, facendo terminare bruscamente decine e decine di riunioni, e per continui cambi di giacca dei consiglieri, anche da uno schieramento all'altro. Movimenti figli di un panorama politico cambiato completamente dal 2006 ad oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG VII

Le tappe

PRIMO CONSIGLIO

Nel novembre del '46 viene eletto il primo consiglio comunale del dopo guerra. La Sala Rossa è composta da 80 persone

IL TAGLIO DEL '93

Con la nuova legge per l'elezione diretta del sindaco il consiglio comunale assume la fisionomia di oggi: cinquanta posti

LA NUOVA DIETA

La Finanziaria Tremonti ha deciso una sforbiciata del 20% del numero di eletti nei consigli comunali: per Torino dieci posti in meno

MINI GIUNTA

L'organo di governo della città nel 2011 sarà ridotto: ora il numero di assessori massimi è sedici, domani non potrà superare gli undici

Parla il presidente del tribunale amministrativo Bianchi: "Fiducioso sul rispetto dei tempi"

"La sentenza è pienamente esecutiva non c'è alcun motivo perché si ritardi"

L'intervista

VERA SCHIAVAZZI

«OGNI richiesta di chiarimento è lecita e verrà esaminata, quando ci dovesse giungere, con la necessaria attenzione. Esistono tuttavia principi generali come quello della soccombenza: al termine del giudizio, paga la parte che soccombe (ovvero che perde la causa, ndr), oppure le spese vengono suddivise tra i due contendenti». Il presidente del Tar Franco Bianchi risponde così alla domanda sul «parere integrativo» che, con ogni probabilità, verrà richiesto dal Tribunale di Torino: chi deve pagare le spese per il riconteggio nel capoluogo? «Un fatto è certo: la sentenza sul riconteggio è pienamente esecutiva, dunque occorre eseguirla. Anche il fatto che di fronte al Consiglio di Stato si sia rinunciato alla richiesta di sospensiva rafforza questo evidente punto di vista».

D'accordo. Ma, mentre nei centri più piccoli i Tribunali hanno cercato e trovato soluzioni pratiche e i riconteggi stanno per iniziare, a Torino il presidente Panzani ha sollevato il problema che mancano soldi e mezzi. Chi dovrebbe anticipare i costi?

«Nella norma, le parti in causa. E' legittimo che chi, per esempio, lavora in straordinario abbia la certezza che verrà retribuito. Ma è vero anche che si tratta di dipendenti statali che presto o tardi verranno pagati, in questo senso non ci sono incertezze che non possano essere chiarite al termine del giudizio».

Presidente, il riconteggio, almeno a Torino, pare essere molto in ritardo sui tempi previsti. Non è preoccupato che questo ritardo si

protragga in modo intollerabile, rischiando di far arrivare il vostro giudizio dopo quello di secondo grado?

«No. Sono fiducioso sul fatto che tutto si possa svolgere nei termini previsti, cioè entro il 30 settembre. Non si tratta di un'operazione poi così lunga o complicata, anche se comprendo che possano esserci difficoltà per chi ha il cari-

co più impegnativo. Ma non si può far altro che eseguire la sentenza».

E' questo che risponderete?

«Lungi da me anticipare una risposta a una domanda che, al momento, non ci è stata rivolta da nessuno. Terremo le udienze della sezione feriale l'8 e il 9 settembre, e la prima del calendario ordinario il 23 settembre. Se ci verranno rivolti dei quesiti li esamineremo, può darsi che le risposte siano già implicitamente contenute nella sentenza o che debbano essere ulteriormente chiarite».

Un'ultima domanda: intende restare a Torino?

«Assolutamente sì. Il mio pensionamento non è così lontano, avverrà nel 2016. E nel frattempo non riesco a immaginare una sede di lavoro migliore di questa».

Ora resta da capire fino a che punto le parti, che nella vicenda dei ricorsi al Tar sono sia pubbliche che private vorranno e potranno recepire il messaggio. Si tratta, per Torino, di circa 200.000 euro: una cifra certo significativa, ma non tale da indurre alla rinuncia in un giudizio così importante e che ha fatto registrare dichiarazioni tanto bellicose da ambo i lati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. V

Le spese

Paga chi soccombe e le parti in causa dovrebbero anticipare i costi. Però gli addetti sono tutti statali e dunque saranno presto o tardi rimborsati per il lavoro straordinario richiesto

L'operazione

Ricontare le schede non è poi così lungo e complicato anche se posso comprendere possibili difficoltà per chi ha il carico più impegnativo. Però l'ordine va eseguito

la Repubblica

VENERDÌ 3 SETTEMBRE 2010
TORINO

CRONACA